

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

DIOCESI

Il campo dei seminaristi con il vescovo

Un tempo si di vacanza, ma anche di cammino comune, per approfondire la propria fede e trascorrere qualche giorno di relax. Da mercoledì a sabato prossimi, sei seminaristi della diocesi di Albano parteciperanno a un campo scuola con il vescovo Vincenzo Viva ad Atene, per un itinerario biblico-culturale-ecumenico sulle tracce di San Paolo e dei luoghi dell'antica Grecia. Insieme a loro, anche il rettore del Seminario diocesano, don Valerio Messina. Tra le tappe del viaggio, giovedì prossimo ci saranno le visite guidate al Museo bizantino e cristiano di Atene e al Museo Benaki, seguite, sempre nella capitale greca, da un incontro ecumenico presso il Seminario greco-ortodosso e la cena con il vescovo metropolita Agathangelos, direttore generale della Apostoliki diakonia. Venerdì 25 è in programma la visita dell'Acropoli di Atene e, il giorno successivo, prima del rientro, quella al Museo archeologico nazionale.

Martedì scorso il Papa ha incontrato la comunità monastica delle Sorelle Clarisse di Albano

«Uniti nell'Eucaristia»

Nella stessa giornata, il Pontefice ha celebrato la Messa con i Carabinieri nella cappella in caserma a Castel Gandolfo

DI GIOVANNI SALSANO

«Tutto nasce dall'Eucaristia». È stato questo il cuore della visita che papa Leone XIV, martedì scorso, ha reso alla comunità delle Sorelle Clarisse di Albano, presso il monastero dell'Immacolata Concezione, accolto dalla abbadessa suor Maria Donata Reboldi e le altre 15 consorelle. È stata quella, infatti, la frase che il Papa ha lasciato alla comunità monastica, donandole un calice e una patena e ricevendo a sua volta in dono un'icona intagliata nel legno di ulivo, realizzato dalle stesse Clarisse all'interno del convento. All'incontro erano presenti anche il vescovo di Albano, Vincenzo Viva e il cappellano del monastero dell'Immacolata Concezione, don Valerio Messina e, nel corso della visita all'interno del monastero, il Papa ha sottolineato l'importanza delle comunità monastiche all'interno della Chiesa. Insieme alle monache, che hanno illustrato al Pontefice la storia loro e della venerabile suor Maria Chiara Damato, sepolta proprio nel monastero, Leone XIV si è poi raccolto in preghiera nella chiesa dell'Immacolata Concezione, prima di congedarsi e fare ritorno a Castel Gandolfo. Il monastero delle Clarisse è presente nella diocesi di Albano dal 1631 quando, sotto il papato di Urbano VIII (Maffeo Vincenzo Barberini), la principessa Caterina Savelli e i principi di Albano lo donarono a suor Francesca Farnese, Clarissa che aveva già fondato il Monastero di Farnese in cui aveva avviato una Riforma di stretta osservanza della vita clariana. Il 18 marzo 1631 suor Francesca ri-

La preghiera di papa Leone XIV con il vescovo Viva e le Sorelle Clarisse di Albano martedì scorso nella chiesa del monastero



cevette da Riccardo Alessi, allora vescovo di Albano, le chiavi del monastero dichiarandola abbadessa. Prima dell'incontro con le Sorelle Clarisse, papa Leone XIV aveva celebrato Messa nella Cappella della Stazione dei Carabinieri di Castel Gandolfo, alla presenza - tra gli altri - del ministro della Difesa, Guido Crosetto, del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, la Benemerita, meriterà sempre la stima del popolo italiano». Il pensiero del Papa, poi, è andato anche a quanti, nell'Arma, hanno fatto dono della propria vita per il bene comune: «In questa Eucaristia, mentre celebriamo la passione, morte e resurrezione del Signore - ha detto Leone XIV - è giusto e doveroso far memoria dei Carabinieri che hanno dato la vita compiendo il proprio dovere: vi affido come esempio il venerabile Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione. In ogni missione, la *Virgo fidelis* vi accompagni, vegliando amorevole su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro lavoro».

Carabinieri. Nei secoli fedele, esprimendo il senso del dovere e l'abnegazione di ogni membro dell'Arma, fino al sacrificio di sé. Specialmente in questo tempo di guerre e di violenza, restate fedeli al vostro giuramento: come servitori dello Stato, rispondete al crimine con la forza della legge e dell'onestà. È così che l'Arma dei Carabinieri, la Benemerita, meriterà sempre la stima del popolo italiano». Il pensiero del Papa, poi, è andato anche a quanti, nell'Arma, hanno fatto dono della propria vita per il bene comune: «In questa Eucaristia, mentre celebriamo la passione, morte e resurrezione del Signore - ha detto Leone XIV - è giusto e doveroso far memoria dei Carabinieri che hanno dato la vita compiendo il proprio dovere: vi affido come esempio il venerabile Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione. In ogni missione, la *Virgo fidelis* vi accompagni, vegliando amorevole su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro lavoro».

L'EVENTO

Leone XIV in Cattedrale

Questa mattina, l'accesso alla Messa presieduta da Leone XIV sarà possibile dalle 7 alle 8,30 tramite i varchi di accesso ai settori, sia in San Pancrazio che in piazza Pia, dove è stato allestito un maxischermo. In Cattedrale possono accedere i possessori di tagliandi di colore viola, rosso, verde e bianco (sacerdoti) attraverso il varco di via del Collegio Nazareno. Per raggiungere piazza Pia, i possessori del Pass giallo attraverseranno il varco di largo San Leonardo Murialdo, mentre i possessori di biglietto di colore grigio quello di via Marconi. Le persone con disabilità potranno accedere dal varco di via Alcide De Gasperi, mentre quelle prive di biglietto potranno raggiungere piazza Duomo dai varchi di via De Gasperi e via San Pancrazio.



Il centro «Il Crocicchio» di Anzio

«In rete» per sostenere e accogliere persone e famiglie in difficoltà

In rete per sostenere al meglio le persone e le famiglie più fragili e affrontare con maggiori energie e competenze le problematiche di una società complessa e variegata. Si intitola «Stare in rete» la pubblicazione a cura della Caritas della diocesi di Albano, contenente informazioni, riferimenti e descrizioni della rete solidale della stessa Caritas, frutto di un costante lavoro di raccolta e aggiornamento da parte della struttura diocesana di Albano e delle Caritas parrocchiali. «Il documento - spiega il direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi - nasce dalla volontà di offrire uno strumento operativo e conoscitivo rivolto a quanti, a vario titolo, sono impegnati nel campo dell'accompagnamento sociale delle persone in condizione di vulnerabilità e marginalità nel territorio della diocesi. L'obiettivo principale è favorire la condivisione, la messa in rete e l'accessibilità delle risorse esistenti, attraverso una mappatura aggiornata degli interventi attivi». Il testo, che è stato distribuito nelle parrocchie della diocesi, raccoglie e sistematizza le misure di accompagnamento sociale organizzate e gestite direttamente dalle Caritas parrocchiali, i servizi e le progettualità promosse dalla Caritas diocesana di e le iniziative realizzate da altri enti pubblici, organizzazioni del Terzo settore, associazioni e realtà informali operanti nel territorio diocesano. ««Stare in rete» - aggiunge Rossi - si configura come uno strumento dinamico, in evoluzione continua, pensato per rispondere in modo flessibile e tempestivo ai bisogni emergenti, attraverso il rafforzamento della capacità di coordinamento tra attori diversi e la promozione di un approccio integrato all'accompagnamento».

La struttura del documento prevede una suddivisione per aree geografiche, in linea con l'articolazione territoriale della diocesi, ossia in zona Colli, zona Mediana e zona Mare. La prima comprende i comuni di Albano, Ariccia, Ciampino e Marino, realtà territoriali diverse per dimensioni e caratteristiche sociali, ma accomunate dalla presenza di fragilità diffuse e dalla ricchezza di esperienze di solidarietà radicate nelle comunità parrocchiali. La zona Mare, che include i comuni di Anzio e Nettuno, è un'area connotata da una forte identità locale e da sfide sociali importanti, legate alla marginalità economica, alla presenza di fasce vulnerabili e a fenomeni di esclusione abitativa e lavorativa, mentre la zona Mediana comprende i comuni di Pomezia, Ardea e Aprilia, territori caratterizzati da una forte crescita demografica e da una complessità sociale in evoluzione, dove convivono nuove povertà, fragilità strutturali e risorse comunitarie significative. Nelle tre sezioni sono presentate le misure di accompagnamento sociale attive nella zona, suddivise tra interventi delle Caritas parrocchiali, azioni coordinate dalla Caritas diocesana e servizi gestiti da altri attori istituzionali o del privato sociale, con l'obiettivo di offrire un quadro operativo aggiornato che possa facilitare il lavoro quotidiano di chi si occupa di ascolto, orientamento e sostegno alle persone in situazione di bisogno. (G.Sal.)

IL LIBRO

Una testimonianza di fede negli ambiti concreti della vita

Si intitola «Essere testimoni in un mondo che cambia» (editrice Roma Amor) il libro, recentemente presentato in diversi incontri sul territorio, di don Antonio Salimbeni, presbitero della diocesi di Albano, parroco a Santa Maria Assunta in Cielo ad Ariccia. Il testo contiene gli interventi pastorali del sacerdote, dall'agosto 2021 all'inizio del 2025, pronunciati durante il suo ministero: omelie, riflessioni, interventi in convegni, su temi ed argomenti di interesse per la vita delle comunità parrocchiali e la società civile, quali la cura del Creato, la povertà, il lavoro. La prefazione del volume è stata curata dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, già vescovo di Albano: «A cosa si riferiscono - scrive Semeraro - le «parole» qui ritrascritte da don Antonio? Buona parte di esse sono direttamente un commento alla Parola del Signore e questa serie si conclude esemplarmente nel testo di Via Crucis che conclude l'intero volume, la Via Crucis dell'emarginato. Le riflessioni di don Antonio hanno, insieme con l'humus ministeriale, anche quello del territorio dove egli ha svolto negli anni trascorsi e svolge oggi il suo ministero pastorale. La casa di Dio è edificata, difatti, dalla Parola e dall'esempio. E deve sempre essere così: la Parola del Signore deve sempre diventare la vita di un prete; anzi, di ogni cristiano». La postfazione del testo, invece, è stata affidata all'attuale vescovo di Albano, Vincenzo Viva: «Don Antonio - scrive Viva - ha condiviso con noi un cammino di fede incarnato nel quotidiano, tra le strade delle comunità che ha servito e continua a servire. Ho apprezzato l'impegno per la giustizia, la cura del creato, l'attenzione agli ultimi, la lotta contro ogni forma di emarginazione che emerge in queste pagine. In fin dei conti, queste preoccupazioni nascono da una verità fondamentale della nostra fede cristiana: noi crediamo in un Dio che «si è fatto carne», si è fatto creatura per amore, ha assunto la natura umana di Gesù di Nazareth e facendo così ci ha insegnato a vivere una «fede incarnata nella storia»».

Alessandro Paone



VITA CONSACRATA

Eletta la superiora generale della Oblate di Gesù e Maria

Domenica scorsa, nel corso del 71° Capitolo generale delle Suore Oblate di Gesù e Maria, che si è svolto sul tema «Pellegrini di speranza sulla via della pace» presso la Casa Divin Maestro di Ariccia, suor Roberta Carliseppe (in foto) è stata eletta nuova superiora generale. Rinnovato anche il Consiglio generale che risulta ora composto da suor M. Emanuela Guarnini, suor Adriana Moreira, suor Angela Becce e suor Rita Schinaider. «Ci uniamo alla gioia della Congregazione - ha detto don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata della diocesi di Albano - e preghiamo per suor Roberta affinché la sua esperienza di servizio nell'Usmi e nella vita consacrata sia fuoco per coltivare la certezza che il Signore è con Lei». L'Istituto «Oblate di Gesù e Maria» è stato fondato in Albano l'11 luglio del 1742 da madre Maria Maggiori e, attualmente, le comunità - che hanno come attività principale l'educazione e la missione - sono presenti in Italia (ad Albano laziale, a Marino in località Frattocchie, entrambe nella diocesi di Albano, e poi a Sant'Angelo dei Lombardi in Campania e Gonnese in Sardegna) e in Brasile, nello stato di Paraná: una comunità nella diocesi di Cascavel e una nella diocesi di Foz do Iguaçu.

Devozione, la storia del cimitero paleocristiano

Il testo più antico che cita la catacomba albana è la «Depositio Martyrum», databile alla metà del IV secolo; qui vengono citati quattro martiri sepolti in città

Eusebio di Cesarea, nella sua opera «Storia ecclesiastica», descrive il comportamento di alcuni cristiani durante le persecuzioni. Queste le sue parole: «Si precipitarono in tribunale davanti al giudice per confessarsi cristiani, non facendo attenzione quando erano posti davanti ai terrori e alle varie forme di tortura, ma senza paura e parlando con franchezza della religione verso il Dio dell'universo, e ricevendo la sentenza finale di morte con gioia, ilarità e contentezza, così che essi cantavano e innalzavano inni e ringraziamenti al Dio dell'universo, pur ormai all'ultimo respiro».

Donne e uomini, particolarmente coraggiosi nell'affrontare la morte per la loro fede, furono punti di riferimento per la comunità cristiana. I loro corpi, o le loro reliquie, furono portati nelle catacombe e lì ebbero culto e devozione. Il cimitero paleocristiano di Albano fu luogo privilegiato di pellegrinaggio, grazie alla presenza di sepolture martiriali. Il testo più antico che cita la catacomba albana è la «Depositio Martyrum», databile alla metà del IV secolo; qui vengono citati quattro martiri sepolti ad Albano e commemorati l'8 agosto: «VI. IDUS AUG. Secundi, Carpoferi, Victorini et Severiani, Albano».

Nel «Martyrologium Hieronymianum», del V secolo, vi è un chiaro riferimento al martire, sepolto sulla via Appia, commemorato il 26 settembre che darà il nome alle catacombe di Albano: «Et in Albano Senatoris». Infine, il «De locis Sanctis Martyrum quae sunt foris civitatis Romae», testo di riferimento per i pellegrini della prima metà del VII secolo, che, almeno nella forma giunta ai nostri giorni, dovrebbe risalire agli ultimi anni di Onorio I (625 - 638), o al principio del pontificato di Teodoro I (642 - 649), riporta le seguenti indicazioni: «Per eandem viam pervenitur ad Albanam civitatem, et per eandem ci-

vitatem ad ecclesiam Sancti Senatoris, ubi et Perpetua iacet corpore et innumeri sancti et magna mirabilia ibidem geruntur». «Per la medesima via (Appia Antica, n.d.r.) poi si giunge alla città albana, e, attraverso la medesima città, alla chiesa di San Senatore, dove riposa anche il corpo di Perpetua e innumerevoli santi e vi si fanno grandi miracoli». Sembra, quindi, che i pellegrini visitassero il cimitero cristiano della civitas albana, per recare omaggio alle spoglie dei martiri San Senatore, di una non meglio identificata santa Perpetua e altri santi.

Roberto Libera